

→ **Lo scandalo scommesse nel calcio:** al via gli interrogatori a Cremona, si aprono nuovi scenari
 → **Forse più di 18** le gare truccate, ombre sulla serie A: nel mirino 5 squadre. Oggi altre audizioni

«Sei un venduto» Paoloni e gli altri lunga giornata in tribunale

Foto di Rastelli/Ansa



L'ex portiere della Cremonese e poi del Benevento, Marco Paoloni, ieri in tribunale

Cominciati gli interrogatori dello scandalo scommesse: a Cremona sentiti i primi arrestati. Dalle prime dichiarazioni il sospetto che il giro fosse più ampio e riguardasse anche la serie A. Paoloni fa scena muta.

GIUSEPPE VESPO

INVIATO A CREMONA
gvespo@unita.it

«Venduto! Sei la vergogna di Cremona! Ti devono dare dieci anni», urla un tifoso quando Marco Paoloni, ex portiere della Cremonese scende dal cellulare della polizia penitenziaria per entrare nella stanza del gip, Guido Salvini, che deve interrogarlo. Uscirà dal tribunale della città lombarda poco dopo, senza dire una parola. Paoloni è considerato uno degli uomini chiave di questa nuova bufera sul mondo del calcio e delle scommesse sportive, che adesso si spinge fino alle partite di serie A della stagione appena conclusa e ad almeno tre squadre, «alcune di alto livello».

L'inchiesta "Ultima Scommessa", condotta dal pm Roberto Di Martino, nasce proprio con l'ex portiere della Cremonese accusato di aver sciolto un ansiolitico nel contenitore del tè da dare ai compagni prima della partita con la Paganese, con l'obiettivo

Maxi inchiesta
In totale sono 44 le
persone coinvolte, 28
sono sotto l'indagine

di incidere sul risultato del match (e sulle scommesse). Paoloni per adesso non conferma nulla. Ma poco importa agli inquirenti. Ad aprire bocca nell'interrogatorio di garanzia è stato Marco Pirani, il dentista che ha firmato la ricetta che ha permesso alla moglie di Paoloni di ritirare, il giorno prima della partita con la Paganese, il Minias, l'ansiolitico somministrato ai calciatori della Cremonese.

L'interrogatorio di Pirani è durato quattro ore, durante le quali - spiega il suo legale, Alessandro Scaroni - «sono stati affrontati tutti i capi d'accusa. Il mio assistito ha chiarito che se fosse stato in mala fede non avrebbe firmato la ricetta su carta intestata». Ad di là del riferimento alle sue presunte responsabilità, le parole di Pirani sembrano fare il paio con le dichiarazioni rilasciate al giudice da un altro imputato interrogato ieri, Massimo Erodiani, titolare di un'agenzia di scommesse a Pescara e considerato

dalla procura uno degli organizzatori del sodalizio. I due interrogatori avrebbero fornito «ampie dichiarazioni che confermerebbero i fatti ipotizzati dall'accusa, e cioè che ci sarebbe stata un'organizzazione dedita a falsare i risultati di alcune partite di Lega Pro e di B, ma anche di A, per trarne profitto con le scommesse. In realtà pare che la presunta organizzazione fosse attiva anche su altri sport, come il basket». Rispetto alle 18 partite già emerse con l'ordinanza di arresto firmata dal gip Salvini, durante gli interrogatori di Pirani e Erodiani si sarebbe fatto riferimento ad almeno tre partite di serie A, si parlerebbe di Catania-Chievo (1-1) e Genoa-Roma (4-3), giocate da cinque squadre (una per due volte) anche tra le più blasonate. Si tratterebbe però di circostanze al momento senza riscontri investigativi precisi, e per questo prese con cautela da chi svolge le indagini. Ma non è tutto: le indiscrezioni emerse con i colloqui di ieri parlano anche di un aggravamento delle posizioni di Beppe Signori e Cristiano Doni, entrambi indagati, il primo ai domiciliari il secondo a piede libero.

Ieri sono stati sentiti dai magistrati di Cremona quattro dei sette indagati che in questo momento si trovano in carcere (complessivamente 44 persone sono coinvolte a vario titolo nell'inchiesta, 28 sono sotto indagine). Pirani e Erodiani, come detto, hanno fornito elementi agli inquirenti. Paoloni e l'ex giocatore del Bari, Antonio Bellavista, no: si sono avvalsi della facoltà di non rispondere. Gli interrogatori riprenderanno oggi, con altri tre dei sette arrestati: si tratta di Giorgio Buffone, ds del Ravenna calcio; Gianfranco Parlato, collaboratore della società Esperia Viareggio di Lega Pro; e Francesco Giannone, secondo l'accusa tra gli organizzatori degli eventi sportivi manipolati.

CASTELLO DI SABBIA

Ieri i difensori di alcuni indagati ritenevano insussistente l'ipotesi di reato da cui sono partite le intercettazioni che hanno dato vita all'inchiesta: ovvero l'intossicazione dei calciatori della Cremonese. Secondo gli avvocati, infatti, la presunta aggiunta da parte di Paoloni dell'ansiolitico non sarebbe sufficiente a giustificare il reato di adulterazione di sostanze alimentari con pericolo per la collettività. Senza quel reato non sarebbero potute partire le intercettazioni. E se le intercettazioni non sono legittime, dicono gli avvocati, cade tutto l'impianto accusatorio. ❖